

Sciacca

RICORRENZA

Terme, un'odissea che continua da 10 anni

La lunga vicenda della privatizzazione delle Terme, culminata con l'arrivo del commissario Antonio Belcore da Catania, uomo vicino al presidente Raffaele Lombardo, stuzzica il sentire pubblico della comunità saccense.

Sono trascorsi esattamente 10 anni da quel lontano 1999, quando la Regione guidata da Angelo Capodicasa, iniziò, con apposita legge dell'Ars, il percorso della privatizzazione di alcune aziende siciliane, tra cui le terme di Sciacca e di Acireale. Processo che, nelle intenzioni della politica regionale, avrebbe se-

gnato la svolta verso il rilancio del termalismo. Dopo la legge, il silenzio per anni e una folta schiera di commissari straordinari inviati a guidare l'Azienda autonoma delle Terme. Passano gli anni e anche parecchi assessori regionali al Turismo. Poi, nel 2004, Fabio Granata decide di dare un impulso. Viene posta in liquidazione la vecchia Azienda Autonoma (ancora oggi è in vita) e viene costituita la Terme di Sciacca Spa, alla quale vengono trasferiti i 5,5 milioni di debiti pregressi.

Passa Granata, arriva Dore Misuraca e poi

ancora Titti Bufardecì. Nulla cambia. Anzi, la matassa si ingarbuglia ancora di più. Già, perché il processo per come si svolge cozza con le normative europee in materia di libera concorrenza.

Viene effettuata una ricapitalizzazione, ma solo sulla carta. Per sistemare il personale nel ruolo speciale vengono approvate altre 2 leggi. Il Cda, di rigorosa applicazione Cencelli, rimane in carica 3 anni, fino alla scadenza del mandato avvenuta lo scorso 9 gennaio.

FILIPPO CARDINALE